

09,30 Sky Volley SkySport2
11,00 Pattinaggio, camp.mond.Eurosport
13,00 Studio Sport Italia1
14,00 Sport Time SkySport1
14,30 Hockey, camp.it. SkySport2
15,10 Ciclismo, Tirreno-Adriatico Rai3
16,30 Sport Time SkySport2
20,30 Rai Sport Notizie Rai3
20,45 Champions, Inter-Porto SkySport1
21,00 Hockey su pista, camp.it. RaiSportSat

Stasera Inter-Porto. Moratti: «Possiamo vincere la Champions»

Il presidente nerazzurro: «Abbiamo i numeri giusti, Adriano non se ne andrà»



La Champions? «Penso si possa andare in finale e vincere». Ronaldo? «Credo proprio che si possa escludere un suo ritorno. E Adriano rimarrà con noi». Massimo Moratti (nella foto) vuole pensare alla «fondamentale» partita di stasera ma ci tiene a spegnere subito le voci, a rispondere ai consueti messaggi d'amore lanciati da Ronaldo. «Sono cose già viste e già sentite», ha detto Moratti all'uscita dal suo ufficio. Già fuori dalla corsa scudetto, l'Europa per i nerazzurri resta l'unica speranza per non buttare via un anno di lavoro. L'importanza della gara di stasera, quindi, non si discute, anche perché, come ha sottolineato Moratti, a differenza del campionato, «la Champions è un obiettivo ancora intatto e il match contro il Porto ci può consentire di andare avanti in Europa».

All'Inter, dopo l'1-1 di Oporto, basterebbe anche lo 0-0 ma scendere in campo con questo obiettivo sarebbe pericoloso: «Non si può certo giocare per lo 0-0 - dice Mancini -. La partita la vogliamo fare noi». Obbligate appaiono le scelte in difesa, visto che Cordoba e Favalli sono squalificati e Burdisso è in Argentina. Mancini schiererà, davanti a Toldo, la coppia di centrali Materazzi-Mihajlovic, con Zè Maria a destra e J. Zanetti a sinistra. Per quanto riguarda il centrocampo, invece, la scelta è più ampia, visto che l'unico indisponibile del reparto è Davids, che ha rimediato in allenamento una contusione: i prescelti dovrebbero essere Veron, C. Zanetti, Cambiaso e Stankovic. In attacco la coppia Adriano-Vieri,

Domani torna la Coppa Italia, con le gare di ritorno dei quarti di finale. Si disputeranno: Fiorentina-Roma (inizio ore 17,30, all'andata finì 1-0 per i giallorossi). Sampdoria-Cagliari (ore 18, l'andata terminò 2-0 per i sardi) e Udinese-Milan (ore 21, l'andata si concluse 3-2 per i rossoneri). L'Inter è già qualificata avendo battuto l'Atalanta due volte (1-0 a Bergamo e 3-0 al Meazza). Le semifinali si disputeranno il 20 aprile (gare d'andata) e 11 maggio (gare di ritorno). La finale 12 e 15 giugno.

CD MUSICA

Classica da collezione

WALTER
Mahler

oggi in edicola
l'8° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica da collezione

WALTER
Mahler

oggi in edicola
l'8° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Per la Roma una speranza Mundial

Del Neri si dimette, Sensi chiama Bruno Conti. Entusiasmo nella Capitale

Luca De Carolis

ROMA Luigi Del Neri lascia la Roma, e al suo posto arriva Bruno Conti. Ieri pomeriggio è stato l'amministratore delegato del club, Rossella Sensi, a dare l'annuncio ai giornalisti assiepati davanti a Villa Pacelli, la residenza della famiglia Sensi: «Abbiamo risolto il rapporto con il signor Del Neri quindi siamo particolarmente felici di dire che il nuovo allenatore è Bruno Conti». Il quale si è limitato a dire di essere «contentissimo» e ha rinviato tutti alla conferenza stampa a Trigoria prevista per questa mattina. Dopo cinque mesi si è così conclusa l'avventura giallorossa di Del Neri, il terzo allenatore saltato alla Roma in questa travagliatissima stagione. La pesante sconfitta di Cagliari (la terza consecutiva) ha travolto anche l'ex tecnico del Chievo, il quale già domenica sera aveva deciso di lasciare la panchina, sentendosi ormai inascoltato dalla squadra e privo del sostegno della società. Che non ha insistito perché rimanesse, avendo già deciso di non confermarlo a fine stagione. Ieri mattina Del Neri non è neanche andato a Trigoria: a dirigere l'allenamento è stato il suo vice Francesco Conti. Fuori del centro sportivo giornalisti e operatori e una decina di tifosi. Nessuna contestazione: i tifosi hanno manifestato il loro disappunto con l'indifferenza, limitandosi a telefonare in massa alle radio locali per coprire d'insulti la squadra e soprattutto il tecnico, visto come il principale responsabile. Del Neri è rimasto per tutta la mattina nel suo appartamento romano, con i telefoni staccati per trovare un po' di tranquillità. Poi dopo le 15 è andato a Villa Pacelli (casa del presidente Sensi) per discutere la rescissione del suo contratto (che scadeva nel giugno del 2006). Con lui i suoi procuratori Alessandro Moggi e Massimo Brambati della società Gea. Un'ora e mezza di discussione, poi intorno alle 17 Del Neri ha lasciato Villa Pacelli e la



Roma. Neanche un cenno di saluto alle decine di cronisti che l'aspettavano fuori: il tecnico se ne è andato in silenzio, con gli occhi bassi e tutta l'amarezza dipinta sul volto. Intanto un quarto d'ora prima nella villa era arrivato il suo sostituto, Bruno Conti. La società gli aveva offerto la panchina già domenica sera: l'ex giocatore giallorosso si è preso qualche ora di riflessione, poi ieri mattina ha accettato. Conti, pur



A sinistra Bruno Conti ieri appena ricevuto l'incarico di tecnico giallorosso. In alto, nella finale Italia-Germania di Spagna '82

non avendo il patentino da allenatore di prima categoria, potrà comunque andare in panchina sfruttando la deroga prevista per i campioni del mondo. Come vice avrà Ezio Sella, già secondo di Voeller e allenatore della prima squadra per qualche giorno prima dell'arrivo di Del Neri. Che ha lasciato una squadra e una città con cui non ha mai legato. L'ex allenatore del Chievo era arrivato ai primi di ottobre, terzo

allenatore in tre mesi sulla panchina giallorossa dopo i dimissionari Prandelli e Voeller. La Roma l'aveva preso senza entusiasmo, essendo il tecnico legato alla Gea, la società di procuratori di Alessandro Moggi. Il figlio di Luciano, direttore generale della Juventus considerato da società e tifosi un nemico giurato della Roma. Il tecnico è stato quindi accolto freddamente dalla tifoseria e anche da buona parte della squadra, timorosa di dover lavorare con un integralista della tattica. Una paura che Del Neri ha subito cercato di cancellare confermando le tre punte in attacco (un'eresia per un fautore del 4-4-2 come lui) e non esasperando il lavoro tattico. Ma dopo poche settimane l'allenatore ha dovuto fare i conti con i capricci di alcuni giocatori (Cassano,

Panucci) e le pressioni di un ambiente completamente diverso da quello di Verona. Tra sanzioni disciplinari nei confronti dei «ribelli», continui cambi di modulo e furibonde litigate con la stampa «che travisa sempre quello che dico», Del Neri ha cercato per settimane di trovare il bandolo di una matassa ingarbugliatissima: senza trovarlo. Anche se a inizio anno, nonostante la sconfitta nel derby, la Roma sembrava aver trovato un po' di equilibrio e continuità di risultati. Poi però, dopo due deludenti pareggi contro Lecce e Bologna, sono arrivate quattro sconfitte in cinque partite. E per Del Neri, rimproverato oltretutto per non essersi lamentato dell'arbitraggio in Roma-Juventus («sta zitto perché è della Gea»), è stato il capolinea.

il personaggio

Ala destra mancina e geniale Con Bearzot toccò il cielo

ROMA In un solo giorno ha festeggiato i 50 anni d'età ed è diventato l'allenatore della squadra nella quale è cresciuto e con cui si è imposto come un calciatore di fama internazionale. Bruno Conti non scorderà facilmente la giornata di ieri, come non la scorderanno i tifosi romanisti, che ieri hanno accolto con gioia il suo arrivo sulla panchina giallorossa. Nato e cresciuto a Nettuno, sul litorale romano, Conti ha giocato 16 anni nella Roma, esordendo in prima squadra nel '76 insieme ad Agostino Di Bartolomei, e diventando uno dei punti fermi di quel gruppo che il presidente Dino Viola portò ai vertici del calcio italiano. Furono anche le sue finte e i suoi assist a far vincere alla Roma allenata da Liedholm il secondo scudetto della sua storia nell'83. È stato una geniale ala destra mancina, uno che faceva reparto da solo. Messo accanto a Di Bartolomei, Falcao, Pruzzo, portò la Roma in paradiso ed il presidente Viola in Senato. E, soprattutto, fu lui uno dei trascinatori dell'Italia campione del mondo in Spagna un anno prima. Ora l'esordio lo farà in Coppa Italia a Firenze. Per la ormai «sua» Roma, subito la partita della vita: l'ultimo obiettivo utile della stagione, e proprio contro Dino Zoff. Uno di quelli dello scopo con Pertini, Bearzot, Causio, Tardelli, Pabito Rosi...

A parte due stagioni al Genoa (75-76 e 78-79, 68 partite, 4 gol) dove lo mandarono una volta «a farsi le ossa» ed una in prestito in

cambio del trasferimento di Pruzzo, Bruno Conti ha sempre giocato nella Roma: 15 stagioni, 403 partite, 47 reti. Alcune, leggendarie. E nel 1980 arrivò in nazionale, portato da papà Bearzot: 47 partite e 5 gol, il più importante l'1-1 col Perù al «mundial». E negli occhi è rimasto il volo in contropiede contro la Germania, dribbling e assist per il terzo gol di Altobelli. «Con Bearzot ci hanno sempre chiamati padre e figlio - ha raccontato più volte - Ancora adesso, quando lo sento, mi chiama figlio mio». I figli suoi, quelli veri, sono Andrea e Daniele, calciatori naturalmente. Il primo, 28 anni, nell'Ancona. L'altro, 26, nel Cagliari. Bruno è stato un giocatore capace di strappare complimenti a Pelé, che lo definì il miglior giocatore di quei Mondiali. Ma che è rimasto sempre umile e non ha mai trascurato il suo grande rapporto con i tifosi. Che nel '91, gli organizzarono una festa da brividi per il suo addio al calcio, riempendo l'Olimpico. Poche settimane dopo, Conti cominciò il suo lavoro da allenatore nelle giovanili. Cominciando dal basso, cioè dai pulcini, lui che aveva alzato la coppa del Mondo. Conti ha dimostrato subito grande abilità nel gestire i giovani, che andava a scovare sui campi di tutta Italia, tanto da diventare il responsabile di tutto il settore giovanile giallorosso. Un ruolo che ha sempre ricoperto con grande entusiasmo, superando indenne tutti i momenti di crisi in casa giallorossa. I.d.c.

Luca De Carolis

La Commissione alla concorrenza porterà il nostro Paese davanti alla corte di giustizia. Tre mesi di tempo per modificare la normativa

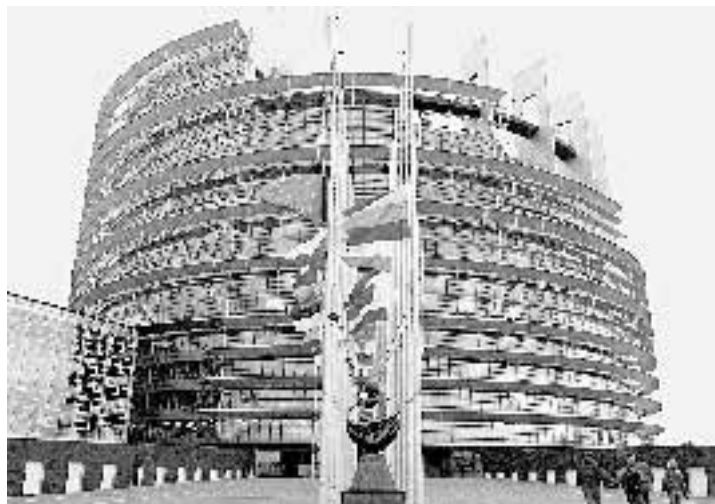
L'Ue contro lo «Spalmadebiti»: Italia deferita

ROMA La stangata dell'Europa sul calcio italiano. Domani la commissione alla concorrenza della Ue annuncerà il deferimento alla Corte di giustizia europea del Governo italiano, reo di non aver modificato il decreto spalma-ammortamenti, che permette ai club di spalpare in dieci anni gli ammortamenti (ossia le perdite) derivanti dalla svalutazione dei loro giocatori.

Un provvedimento approvato dal Governo nel 2003 proprio per aiutare le tante società con i conti dissestati. Ma che, oltre a scatenare le proteste di diversi club europei, schieratisi contro «i soliti italiani che fanno i furbi», suscitò anche i sospetti della Ue, che dopo pochi mesi aprì due procedure contro il decreto. La prima, basata sull'accusa che il provvedimento rappresentasse un aiuto di Stato mascherato, è stata archiviata. E invece proseguita l'altra, intesa per la violazione da parte del decreto di due direttive contabili comunitarie, che permettono di ammortizzare (ossia conteggiare come perdite) i contratti degli atleti solo per la loro durata: e non per i

dieci anni previsti dallo spalma-ammortamenti italiano. Nel luglio dell'anno scorso la commissione alla concorrenza ha chiesto ufficialmente all'esecutivo di modificare il decreto, senza ottenere alcun risultato. Già in settembre la commissione presieduta da Charles McCreevy (che ha sostituito Mario Monti) avrebbe potuto portare il Governo italiano davanti alla Corte di giustizia, che poteva sanzionare con pesanti multe l'Italia e costringerla a cancellare il decreto. L'autorità europea ha però preferito aspettare ancora, per evitare uno scontro giuridico.

Ma la pazienza non è infinita, e domani la commissione denuncerà il Governo alla Corte. Il deferimento sarà tuttavia condizionato: ossia resterà sospeso per tre mesi, nell'attesa che entro questo termine si arrivi a un accordo su una nuova formula-



La sede del Parlamento europeo a Bruxelles

zione del decreto. Accordo che peraltro non pare lontano, come fanno capire da Bruxelles. Il Governo pare infatti disposto ad accettare la richiesta della Ue, che vorrebbe che gli effetti del provvedimento venissero ridotti a cinque anni, ossia fino al 30 giugno 2007. Una modifica che sarebbe comunque molto onerosa per i club italiani, che entro quella data dovrebbero effettuare aumenti di capitale per 550 milioni (la metà dei circa 1100 milioni dilazionati).

Ben quindici società tra A e B hanno utilizzato il decreto, tra cui club come Inter (che ha spalpato 319 milioni), Milan (242), Lazio (214) e Roma (134). L'unica tra le grandi a non adoperarlo è stata la Juventus (che cambiò idea all'ultimo momento). Comprensibile quindi la preoccupazione delle società coinvolte, espressa

qualche giorno fa dal direttore generale del Palermo Sagromola («diversi club rischiano di finire sul lastrico»). Per alcune società, già in gravissime condizioni economiche (Lazio) o ancora alle prese con il risanamento dei loro conti (Roma) la modifica dello spalma-ammortamenti potrebbe creare enormi problemi. Ma la Ue non è disposta ad ulteriori concessioni, e ora il Governo avrà tre mesi per dimostrare di voler cambiare il provvedimento secondo le indicazioni della commissione.

Altrimenti, il caso arriverà automaticamente davanti alla Corte di giustizia in Lussemburgo, con il concreto rischio della cancellazione del decreto, che sarebbe un'autentica calamità per le società italiane. «Il provvedimento della commissione europea - ha commentato Giovanni Lolli, deputato ds e membro della commissione cultura della Camera - conferma che la strada imboccata e perseverata dal Governo italiano è assolutamente sbagliata. Bisogna davvero riformare l'intero sistema secondo le direttive della commissione parlamentare d'indagine, rispetto alla quale siamo in attesa di risposte concrete da parte della federazione».